

Proposte per la definizione dei contenuti della Rete Ecologica Comunale elaborate dal Gruppo Tematico sul P.A.T. - 2^a fase: documento di sintesi

Obiettivo del tavolo di lavoro

L'obiettivo condiviso dal gruppo di lavoro è di sviluppare le tematiche intorno alla rete ecologica comunale così come strutturate nel Documento Preliminare del P.A.T. elaborato dall'Amministrazione, che ha in buona parte recepito le indicazioni dello stesso gruppo emerse nella 1^a fase dei lavori.

Ciò al fine di approfondire gli scenari di riferimento, territorializzandoli alle varie realtà ambientali presenti a Padova, analizzandone potenzialità e criticità, fornendo elementi che potrebbero tornare utili alla progettazione della rete ecologica., in particolare l'individuazione delle aree di maggior interesse ambientale-paesaggistico, ma anche indicazione di criteri e parametri di riferimento progettuale, a seguito di uno studio analitico di fonti bibliografiche-cartografiche sinergicamente svolto dal gruppo e da esperti dell'Amministrazione.

Punti di partenza

1) Documento Preliminare P.A.T., pag. 24

“La rete ecologica comunale”

“Il paesaggio urbano e periurbano di Padova è oggi un territorio molteplice, caratterizzato dalla presenza di aree naturali e insediamenti isolati, terreni coltivati e conurbazioni lineari, reti infrastrutturali e reti d'acqua. Alla valorizzazione e alla salvaguardia ecologica ed ambientale di questo territorio è finalizzata la creazione di una **Rete ecologica comunale** –in linea con quanto indicato dal Ptcp in corso di approvazione- costituita dall'alternarsi e dall'articolarsi di corridoi ecologici e trame blu delle acque superficiali, da connettere con i grandi sistemi delle aree verdi urbane esistenti e previsti (come il Parco dei Canali e quello delle Mura) e con le reti e i nodi ecologici territoriali, realizzando una rete di continuità di spazi aperti verdi tra il Parco dei Colli Euganei a sud e il Parco del Brenta a nord. In particolare, la costruzione della Rete ecologica locale si potrebbe sostanziare attraverso:

- la formazione del **Sistema dei parchi urbani**, come ambiti di cerniera tra il territorio urbano e quello agricolo: parco Basso Isonzo, parco Terranegra/Forcellini, parco Brentelle, il Parco delle Mura, il Parco dei Canali, ecc;
- la formazione del **Parco agricolo periurbano**, verificando e aggiornando i progetti già fatti (Gambino-Abrami), potenziando e valorizzando le coltivazioni agricole locali e individuando aree per rimboschimenti, in grado di incrementare i livelli di naturalità e per la produzione di biomasse;
- la formazione del **tessuto connettivo ecologico**, quale trama di connessione tra il Parco agricolo e il Sistema dei Parchi Urbani.”

2) Proposte per la definizione dei contenuti del Documento Preliminare elaborate dal Gruppo Tematico sul P.A.T.: quadro di sintesi

Sottotema/scenario n. 3:

Costituzione della cintura verde (rete locale – rete ecologica comunale) - gestita in modo integrato e unitario (vd PAL A21) - e del suo raccordo con le reti ecologiche a scala metropolitana, formata dall'alternarsi e dall'articolarsi di corridoi ecologici e trame blu (tutela della rete idrografica minore: le reti delle acque superficiali dei fiumi e dei canali), parchi urbani periurbani e parchi agricoli, insediamenti rurali e attività compatibili, ecc..

Obiettivi generali:

- **Realizzazione del parco delle Mura**, come sistema anulare verde lungo le mura cinquecentesche integrato al sistema delle acque da cui si diparte il sistema del verde urbano.

- **Riqualificazione e fruibilità delle aree verdi urbane** Realizzazione di un sistema “verde” interno alla città che si colleghi anche con la cintura verde periurbana e i corridoi ecologici. Il verde come elemento di riqualificazione delle periferie e elemento centrale della nuova edificazione.

- **Rete ecologica comunale** Conoscenza e incremento della rete di risorse naturalistiche a disposizione quale trama di tipo ecologico a cui fare riferimento per delineare futuri scenari di sviluppo sostenibile, nonché progetti specifici di riqualificazione/ valorizzazione. Individuazione aree e analisi delle potenzialità (aree di espansione, collegamento rete ecologica).

- Ampliamento e creazione di nuovi corridoi ecologici comprese anche le aree verdi di previsione e i residui “cunei verdi” agricoli (anche nella zona industriale). Previsione di studi per collegare la rete ecologica alle aste fluviali da implementare, anche per gli aspetti paesaggistici, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

- variante ai servizi e aree di perequazione: utilizzo dello strumento della compensazione per il potenziamento del quadro attuale dei parchi urbani (Basso Isonzo, Terranegra, Via Pelosa, Parco Roncayette, Parco del Brenta);

- Crescita e consolidamento delle aree ad elevata naturalità (boschi, aree umide, ecc.).

Verde di separazione dalle infrastrutture: dotare le infrastrutture principali di “contenuti ambientali, tramite fasce verdi (alberate) lungo la rete e nelle aree intercluse (svincoli) in funzione ecologica ma anche paesaggistica; dotare la viabilità

interna di previsione di fasce alberate in funzione di compensazione ecologica, introdurre parametri di riequilibrio ecologico nei nuovi interventi edilizi, attraverso standard di verde in grado di assorbire l'inquinamento atmosferico indotto dai nuovi carichi di traffico.

- **Rete ecologica periurbana** Creazione (attraverso il PATI) di una estesa cintura verde (8.900 ettari già previsti dal progetto preliminare di Piano Territoriale Provinciale del 1995), costituita da aree private e pubbliche destinate ad attività agricole, fattorie didattiche, colture specializzate, bosco, ambiti naturalistici, attività fruibili, volta non solo alla formazione di un sistema di parchi territoriali ed urbani, ma anche a definire un margine al territorio urbanizzato, alla costruzione di una nuova forma urbana ed a svolgere un fondamentale ruolo di riequilibrio degli assetti ecologici e di attenuazione degli effetti dell'inquinamento urbano e dei cambiamenti climatici nonché un luogo di effettivo incontro, scambio, gioco, socializzazione e fruizione anche attraverso la gestione partecipata delle realtà associative del territorio e delle rappresentanze istituzionali locali.

- **Il sistema delle acque:**

- Costituzione di un sistema che comprenda tutte le aste fluviali, collegate con i comuni vicini per la manutenzione, fruizione (PATI)

- Problema del disinquinamento

Fruibilità dei corsi d'acqua: creazione di un Parco dei Fiumi, che si estende dalla città racchiusa nella cerchia delle mura all'anello fluviale esterno costituito dal canale scaricatore, canale s. Gregorio, canale Roncasette, Piovego, Brenta, canale Brentella, Bacchiglione.

Obiettivi specifici/Azioni:

- Realizzazione di percorsi ciclopedonali alternativi alla sede stradale, decongestionamento della circonvallazione

- Potenziamento degli "orti urbani"

- Adottare a titolo orientativo, quale criterio progettuale la salvaguardia di una fascia di inedificabilità di almeno 100 metri lungo gli argini fluviali, preferenzialmente non conteggiando dette superfici ai fini di eventuali meccanismi perequativi applicati ad aree limitrofe,.

- Promuovere percorsi di "progettazione partecipata" a livello di quartiere dei nuovi spazi verdi previsti nel territorio al fine anche di favorire un ampio coinvolgimento del territorio nella gestione/animazione delle aree verdi. Inserire all'interno del Regolamento edilizio una sezione dedicata al Verde Urbano.

Approfondimenti

A) Struttura della rete ecologica

Riferimenti di area vasta

- ❖ La rete locale deve far riferimento, "appoggiarsi" a quella di **area vasta (provinciale, regionale)**

In tal senso si è esaminato il progetto di reti ecologiche di livello provinciale, contenuto nel P.T.C.P. elaborato nel 2004 (e riadottato nel 2006)

In detto piano territoriale, a Padova la rete provinciale si sviluppa lungo i corsi d'acqua maggiori ivi presenti: il Brenta a nord, il Naviglio Bretella ad ovest insieme al Canale Battaglia, il Canale Scaricatore a sud, il Fiume Roncasette ad est.

Tale trama ecologica principale compare peraltro in progetti precedenti: lo studio di G. Abrami "Ambiente e Paesaggio a Padova" – il P.T.P. redatto nel 1995 – lo "Schema concettuale del verde" contenuto nella "Variante ai Servizi" del 2001.

Riferimenti di livello locale: (Sistema dei parchi urbani – Parco agricolo periurbano – Tessuto connettivo ecologico)

- ❖ Ulteriore rete idrografica comunale: "**Parco dei Fiumi**": corsi d'acqua ex vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 (compreso il Canale di S. Gregorio), e **rete idrografica minore** (fossi, scoli.); **canale dell'Idrovia**

- ❖ Il "**Parco delle Mura**", cioè l'anello verde che corre all'esterno e all'interno della cinta muraria cinquecentesca, **da collegare con il "Parco dei Fiumi"** più esterno, tramite connessioni, in particolare ciclo-pedonali/verdi (con riferimento al Piano delle piste ed itinerari ciclabili, eventualmente da integrare)

- ❖ Definire il sistema di **connessioni del "Parco dei Fiumi" con i rioni periferici** che fanno parte della "città consolidata", anche tramite la rete ciclo-pedonale

- ❖ Definire il sistema di **connessioni della periferie con le aree agricole più esterne**, che in gran parte si trovano oltre la barriera fisica della tangenziale (anche tramite l'estensione della rete ciclabile, oltre che a fini turistici e del tempo libero **(Parco agricolo periurbano)**)
- ❖ **Elementi** già analizzati nello studio di Abrami (da aggiornare) e nel P.T.C.P. del 2004 (**paleoalvei, uso reale del suolo, emergenze vegetazionali, biotopi locali, aree di tutela agricola, fasce di tutela di infrastrutture e della Z.I....**)
- ❖ **Ambiti indicati nel PTCP 2004: “4 – Area periurbana di Padova), specie per gli aspetti legati al paesaggio agrario storico e la salvaguardia dei “cunei verdi” residui.**
- ❖ **Indagini preliminari sulla permeabilità dei suoli, la rete di smaltimento delle acque reflue, il verde pubblico esistente e di previsione** (utili modelli esistenti come quelli dello studio di Buggin “Infrastrutture Verdi”)
- ❖ **Individuazione dei “sistemi ambientali” e delle loro “connessioni”,** quale struttura della rete (utili esperienze esistenti come il Piano Ambientale di Selvazzano), attraverso la suddivisione del territorio comunale in “Ambiti” di interesse ambientale-paesaggistico (naturalistico, rurale, urbano e periurbano..),
- ❖ **Aree di tutela dell'intorno di particolari beni di interesse storico** (utili esperienze come quella di Mestrino per le Ville venete), nonché previsioni normative di tutela dei “coni visuali” relativi al bene storico (come quelle previste nelle N.T.A. del Piano Ambientale di Selvazzano); si considerino comunque anche i molti altri beni sparsi su tutto il territorio (come da fonti citate);
- ❖ **Le aree di perequazione della Variante ai Servizi per l'individuazione di nuovi parchi urbani e la salvaguardia dei residui cunei verdi**
- ❖ **Fasce boscate quale margine all'edificazione verso lo spazio aperto agricolo, o per evitare “saldature” fra agglomerazioni** risultanti dallo sviluppo dei diversi centri storici sparsi nel territorio, **al fine di salvaguardare l'identità storica dei rioni, o in funzione di mitigazione ambientale rispetto ad insediamenti produttivi o altri insediamenti con impatto ambientale negativo**
- ❖ **La previsione di parchi confinanti, e/o intercomunali,** con altre aree verdi poste in Comuni vicini (pianificazione intercomunale, PATI), sempre per evitare “saldature edilizie”, come previsto dal P.T.C.P. 2004
- ❖ **La fascia verde lungo l'anello delle tangenziali,** oltre la quale si stende la cintura verde agricola più esterna (previsione parco agricolo e nuove polarità), **e lungo altre infrastrutture viabilistiche sia intercomunali che locali** (viali alberati, rotatorie, svincoli, rete delle piste ciclabili ...)
- ❖ **La conservazione delle aree agricole quali zone di ammortizzazione ambientale attorno alla Z.I.**
- ❖ **Le aree di “attenzione” attorno ai “Siti a rischio di incidenza rilevante” di cui al P.T.C.P. 2004 –2006**

B) Temi emersi

Sistema delle ACQUE

A0: Rete Idrografica Maggiore (fiumi e canali) presenti a Padova; si ripropone il tema del completamento dell'Idrovia Padova-Venezia, per le positive implicazioni ecologiche/paesaggistiche, nonché di salvaguardia idraulica che ne deriverebbero (corridoio fluviale-verde-trasportistico-canale scolmatore di piene), e sua valorizzazione, visto il deplorabile stato di abbandono in cui versa ormai da decenni. L'interesse per le problematiche dell'Idrovia compare già nel P.T.P. adottato nel 1995, viene tralasciato nel P.T.C.P. adottato nel 2004, ma ripreso nel P.T.C.P. riadottato nel 2006. Si ripropone altresì (in quanto connesso al tema medesimo) l'opposizione all'ipotesi avanzata dalla Regione Veneto di una "camionabile" Padova-Venezia che dovrebbe interessare i terreni già espropriati per l'Idrovia (come enunciato nel sopracitato documento: tema - Sistema infrastrutturale e mobilità sostenibile /Rete della grande viabilità/Obiettivi specifici)

A1: Proposta di analisi della rete idrografica minore (indicazioni, regolamenti comunali).

- Rilievi sulla rete idrografica e dei fossi; - Verifica della funzionalità idraulica ed ecologica; - Valutazione della esistenza di una valenza ecologica, della connettività con la rete ecologica.

A2: Ricerca dei dati sulla **rete idrografica minore** per ottenere dati sulla funzionalità (sia idraulica che ecologica) dei piccoli fossi all'interno del territorio comunale. I privati proprietari dei fossi, che hanno la responsabilità di gestire i fossati che delimitano le loro proprietà, generalmente non se ne prendono cura. La proposta è di indicare nel PAT le aree lungo la rete idrografica (canali maggiori/canali minori/fossi) dove sia vietata l'edificazione e ci siano i presupposti per la naturalizzazione.

A3: Indice di Funzionalità Fluviale (IFF): l'IFF è un metodo di valutazione dello stato di salute ecologica degli ambienti fluviali (si parla in questo caso dei corsi d'acqua più grandi), basato sull'analisi speditiva dei parametri morfologici, strutturali e biotici dell'ecosistema preso in considerazione. Tale indice, insieme ad altri studi (ad esempio c'è un recente studio sui corridoi ecologici della Provincia di Padova), dovrebbe consentire di ricavare elementi sulla consistenza e funzionalità degli ambienti.

A4: Depurazione delle acque: proposta del sistema delle lagune di depurazione come possibilità di collegamento con le aree protette. Necessità di distinguere gli acquedotti a seconda della distribuzione: residenziale e industriale (il trattamento delle acque della ZIP non è efficace). Anche se da uno studio commissionato da ZIP (2004) che esaminava, tra l'altro, anche l'opportunità di realizzare un acquedotto industriale, è emerso che, in zona industriale, i consumi d'acqua sono piuttosto limitati e che l'utilizzo è legato quasi esclusivamente ad attività di servizio e non a processi produttivi, si ritiene importante mantenere comunque l'attenzione sul trattamento delle acque.

A5: Funzionalità idriche ed ecologiche: criticità conosciute: l'aratura in prossimità dei fossi, e l'impermeabilizzazione del suolo agricolo che dovrebbe venire compensata con una quota equivalente di invaso.

A6: Coinvolgimento del **Genio Civile**, un soggetto istituzionale fondamentale (si pensi ad esempio a verificare col Genio Civile la possibilità di stipulare degli accordi per la gestione dentro gli alvei).

A7: Sistema di **navigabilità delle acque** (in particolare si è discusso del progetto di navigabilità del canale Brentella).

A8: Un primo passo che potrebbe essere compiuto verso la creazione della rete ecologica è lo **stombinamento di alcuni tratti dei canali della città**, come proposto per il Parco dei Salici.

FAUNA

F1: Quali “**nicchie**” creare: A) lasciare delle aree indisturbate favorendo in tal modo talune specie (animali e vegetali); B) intervenire in modo più o meno frequente, favorendo così altre specie. Esempio dei parchi che se lasciati ad invecchiare naturalmente (consentendo ai tronchi degli alberi morti una decomposizione naturale senza prelievo del legname) favoriscono la presenza di specie quali il picchio, che altrimenti non potrebbe trovare un habitat ideale alle proprie esigenze ecologiche.

F2: Proposta di valutazione della qualità dell'aria, dell'acqua, del numero di specie presenti e in via di estinzione: - Valutare la **funzionalità ecologica fluviale**; - **Piano faunistico** di salvaguardia delle specie in via di estinzione; - Garantire la **permeabilità faunistica** degli spazi di risulta ad esempio prescrivendo che le recinzioni metalliche che delimitano, in tali spazi, le proprietà private siano sollevate da terra al fine di consentire il passaggio dei piccoli animali."

Sistema del VERDE e delle AREE NATURALI

V1: Le grandi **infrastrutture**, considerabili **come barriere ecologiche** (che quindi bloccano la continuità): criticità da affrontare, in particolar modo nella progettazione di future infrastrutture (l'obiettivo è di garantire la “**permeabilità**” delle aree a valore naturalistico). Andrebbe definito il grado di permeabilità ecologica delle infrastrutture (esistenza di sovrappassi o sottopassi e simili) requisito da far rispettare nell'esecuzione di tali opere in corrispondenza di percorsi di transito di specie animali (si pensi al passaggio di rospi nei pressi di Castelnuovo di Teolo che, a causa dello schiacciamento sulla sede stradale, ha determinato un fattore di rischio alla viabilità)."

V2: Salvaguardia della rete verde, limitazione della “libertà a costruire” attraverso delle prescrizioni: la realizzazione di tali prescrizioni potrebbe diventare un elemento base per consentire una salvaguardia delle residue aree verdi (ivi compresi i vecchi residui dei cunei verdi previsti dal piano Piccinato) e delle loro reciproche connessioni anche nella prospettiva di nuove edificazioni. Possibile recupero dei tratti arginali utilizzati come strade. Eliminazione, ove possibile, delle strade arginali aperte al traffico automobilistico (es. via della Polveriera). Le teste d'argine vanno considerate come fasce di rispetto (zone cuscinetto) dei corsi d'acqua."

V3: Il Piano di Sviluppo della ZIP ha, tra i suoi obiettivi, quello di valorizzare l'aspetto ambientale-paesaggistico dell'area e degli interventi all'interno della stessa. E' stato commissionato all'**Harvard Design School** uno studio sulla valorizzazione del Paleovalle del Roncagette, concretizzatosi in 3 ipotesi progettuali che ipotizzano, tra l'altro, lo spostamento del depuratore, la creazione di wetland per la depurazione del fiume e alcuni interventi di miglioramento della viabilità e delle attività ricreative per una maggiore fruibilità dell'area. Richiesta di approfondimenti.

V4: Analisi dei “**cunei verdi**”, tra i quali l'Isola di Terranegra e i suoi collegamenti con l'area muraria, valorizzazione del **Parco Roncagette** (di alto valore ambientale).

V5: E' necessario avere una **fotografia di tutto il verde presente in città**, sia pubblico che privato. Al momento il settore Verde ha una cartografia del solo verde pubblico Comunale. Tale strumento si rivelerebbe fondamentale per ragionare sulla rete ecologica ed i corridoi di connessione e per definire eventuali vincoli.

V6: La **Carta di Verona** realizzata dalla Regione Veneto individua i territori ad alta naturalità (anche aree residue) che possono integrare la rete ecologica e diventare aree cuscinetto

V7: In riferimento alla **Zona industriale**, che ha ben 115 ettari di aree coltivate e 21 appezzamenti coltivati, si propone di: (nota Decreto 228/2001 sulla produzione biomasse) A) Ricare le alberature nelle aree verdi della zona industriale di Padova; B) Verifica dell'esatta collocazione delle aree verdi nella zona industriale.

Criticità emersa: sembra che nel Piano di Sviluppo della ZIP si verifichi una controtendenza alla rinaturalizzazione dell'area.

Nel 2005 il Consorzio ZIP ha attuato un importante intervento di forestazione, all'interno del comprensorio, che ha riguardato una superficie di 300.000 mq suddivisa in otto distinte aree e tre

diverse tipologie: 12 ettari di zone a bosco intensivo, 10 ettari di zone boschive a parco e 8 ettari di zone sistemate a prato rustico. È disponibile una planimetria degli interventi di forestazione che verrà presentata negli incontri dedicati alla Zona Industriale.

V8: Sistema delle siepi (Studio sulle siepi fatto dal dip. di agronomia – forse prof. Sittzia) che è da verificare e mantenere monitorato.

V9: Un approccio ritenuto significativo è il **parco delle mura per il quale si potrebbe prevedere un ampliamento**, in particolare considerando: A) L'eliminazione della discontinuità attraverso l'acquisto di aree verdi private nel parco delle mura (utilizzando il principio della compensazione edilizia); B) le aree di trasformabilità, non solo aree verdi ma anche le aree strategiche: le caserme nel parco delle mura, una volta dimesse, Appiani-Prato della Valle con potenziamento delle aree verdi, Ospedale – qualora dovesse spostarsi; C) valutare l'opportunità di un recupero sistematico a partire da studi e progetti recenti, in particolare quello redatto da C. Bisacco e G. Caravello "L'anello verde di Padova: un sistema ecologico da salvare". N.B.: Si deve procedere con grande attenzione alla individuazione e alla tutela delle ultime sopravvissute testimonianze dello "vuoto urbano" confermato, all'interno dell'area urbana a ridosso delle mura, anche da quelle cinquecentesche, che è sopravvissuto in limitatissimi lacerti grazie al persistere di attività militari, religiose o florivastiche. Queste poche aree, insieme ai sempre più rari e preziosi broli, indispensabili nella struttura abitativa civile a partire dal Medio Evo, se pure non si possono far rientrare in veri e propri sistemi verdi, assurgono al ruolo di testimonianze storiche della antica struttura urbana e sono elementi insostituibili per la presenza, o meglio, per la sopravvivenza in città di molte specie faunistiche non solo avicole.

V10: Proposta di recuperare nel disegno del piano anche le **aree verdi private** affinché anch'esse contribuiscano alla definizione dei corridoi ecologici fornendo indicazioni, stabilendo norme di regolamentazione edilizia anche per i privati.

V11: Comparazione tra il **progetto Abrami (1985)**, il **Piano Territoriale (1995)**, il **Piano Territoriale Provinciale (2004)** e il **P.T.C.P. 2006** affinché la sovrapposizione delle ipotesi indicate nel corso degli anni possa servire come verifica attraverso l'analisi delle mappe, della continuità delle aree verdi/agricole nei vari Piani di Padova. Si vedano in proposito gli studi comparativi presentati al gruppo di lavoro dal "Comitato Parco Guizza e Salvaguardia del Verde", così sintetizzabili:

Studio G. Abrami: analizzando vari elementi (biotopi locali, aree di tutela agricola, ambiti fluviali, fasce di tutela di infrastrutture viabilistiche nonché della Zona Industriale, le relazioni spaziali rispetto ai siti storici più importanti: mura antiche, emergenze storico-architettoniche, nonché alle aree edificate e alla restante parte del territorio comunale), tale studio si configura quale prima ipotesi di rete ecologica locale.

Confronto studio Abrami- aree di maggior tutela ambientale paesaggistica indicate dal P.T.C.P. 2004 – 2006: si propone che per la redazione della rete ecologica venga valutata la proposta di Abrami, per le parti ancora riconoscibili in rapporto allo stato attuale dei luoghi, nonché le indicazioni provenienti dal P.T.C.P. 2004 - 2006, che in generale ne ampliano i perimetri di tutela.

In particolare, nel Quadrante territoriale S-E il P.T.C.P. 2004-2006 perimetra un'ampia area (*Ambito di pianificazione coordinata n. 4 – Area periurbana di Padova*) da sottoporre a direttive di tutela per le sue valenze storico-paesaggistiche, posta tra lo Scaricatore, la tangenziale sud ed il confine sud-ovest con Albignasego, la cui identità non compare nel progetto Abrami.

Tale ambito comprende le aree non intensamente urbanizzate del rione Guizza, da ovest (ampie aree attrezzate a gioco e sport - private) , ad est verso il rione di Voltabarozzo (sono ivi presenti il residuo cuneo verde paesaggistico "Guasti" che va a lambire il Canale Scaricatore, aree verdi sportive demaniali, altre aree verdi lungo lo Scaricatore), e verso sud - sino alla tangenziale ma anche oltre - ulteriori aree agricole di pregio paesaggistico costellate da edifici di interesse storico (ville venete e altri)

P.T.P. 1995: trattando della struttura ecologica provinciale viene evidenziato che essa ha perso i caratteri sistematicità a causa di una sempre più diffusa antropizzazione del territorio. Di conseguenza il Piano ne propone il consolidamento e recupero.

Confronto P.T.P. 1995 – Studio Abrami – P.T.C.P. 2004-2006: dal confronto si nota che le indicazioni progettuali del P.T.P. 1995 interessano tutto il territorio comunale, e sono improntate ad un concetto di massima tutela, ben esemplificato nella previsione dell' anello continuo verde attorno alla città consolidata, comprensiva di tutta la zona ancora agricola sino agli estremi confini comunali, una "cintura ecologica protettiva" finalizzata a contrastare il rischio di uno sviluppo urbano incontrollato.

Rispetto agli obiettivi del Doc. Preliminare del P.A.T. riguardanti il Sistema Ambientale (pag. 24: Sistema dei parchi urbani – Parco agricolo periurbano – Tessuto connettivo ecologico) le previsioni del P.T.P. 1995 vi rientrano compiutamente, eccetto rari casi.

Si osserva peraltro, che il P.T.P. 1995 per la zona sud: ambito Bassanello-Guizza-Bembo-Voltabarozzo, prevede 2 cunei di "territorio agricolo aperto di discontinuità tra gli insediamenti" Bassanello/Guizza, Bembo/Voltabarozzo, ma non tra Guizza/Bembo.

Ritenendo opportuno salvaguardare anche l'identità storico-urbanistica di questi 2 rioni, si propone di preservare il più possibile il residuo "cuneo verde Guasti" posto fra Via Guasti e Via Bembo, nonché per la sua potenzialità di nodo ecologico di raccordo al "Parco dei Fiumi", per la sua stretta vicinanza al Canale Scaricatore (corridoio ecologico a scala provinciale)

V12: Adottare a titolo orientativo, quale criterio progettuale, la salvaguardia di una **fascia di inedificabilità** di almeno 100 metri lungo gli argini fluviali non conteggiando dette superfici ai fini di eventuali meccanismi perequativi applicati ad aree limitrofe. Peraltro la stessa L.r. 11/04 (art. 41) prescrive una fascia di tutela relativa ai corsi d'acqua della larghezza di m 100.

INTERDISCIPLINARE

I1: Necessità di dotare il Comune di un "**Atlante Ecologico**" che rappresenti le varie realtà ambientali ed urbane: falde, suolo, flora, fauna, infrastrutture, ecc.

I2: Necessità di un **quadro conoscitivo** delle aree a maggior valenza ambientale e paesaggistica (da proteggere impedendo, ad esempio, la possibilità della perequazione e ricorrendo all'istituto della compensazione, riconoscendo, per queste aree di pregio, un credito edilizio anche maggiore di quello che risulterebbe dall'applicazione degli indici volumetrici previsti per la perequazione. Con il quadro conoscitivo elaborato, sarebbe possibile individuare le aree dei "**cunei verdi**" e degli "**anelli verdi**" come elementi costitutivi della Rete Ecologica Comunale.

I3: Proposta di Utilizzare gli **indicatori comuni europei ECI**: per i parchi si fa riferimento all'ECI 4 "Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali (distanza dei cittadini rispetto ad aree verdi –parchi, giardini, spazi aperti, attrezzature, verde privato fruibile...- e ai servizi di base – sanitari, trasporto, istruzione, alimentari...-).

C) Applicazione ad un'area studio: il rione Guizza

Si veda al proposito l'allegato elaborato predisposto dal "Comitato Parco Guizza e Salvaguardia del Verde".

Allegati

Definizioni

Rete Ecologica (ANPA): *"E' un insieme di spazi naturali e semi-naturali collegati tra loro per garantire la buona conservazione delle specie selvatiche e del relativo patrimonio genetico attraverso la riproduzione, lo scambio ed il ripopolamento. Per la formazione di una rete ecologica i parchi e le riserve sia terrestri sia marine assumono un ruolo di nodi, interconnessi tra di loro e con le aree di rilevante interesse naturalistico da corridoi ecologici a cui si frappongono zone cuscinetto o di transizione in modo tale da costruire una vera e propria "infrastruttura ambientale" estesa all'intero territorio."*

Rete Ecologica (WWF, Francesco Montecchio): *La rete ecologica è un insieme di unità ecosistemiche, naturali o paraturali, in grado di preservare la biodiversità in un ambiente frammentato grazie alla conservazione della connettività del territorio atta a favorire la dispersione degli organismi (S. Reniero - Reti ecologiche e frammentazione ambientale - Seminario Veneto Agricoltura - Corte Benedettina - 28/04/05). Teoricamente la rete non ha confini geografici, se non a livello continentale (Malcevschi, 1999). E quindi la rete ecologica è l'insieme delle unità ecosistemiche e degli elementi fisici presenti nell'ecomosaico che, grazie alla connettività determinata dai vari corridoi ecologici, costituisce un sistema efficace di interscambio fra popolazioni faunistiche presenti; un interscambio da e verso le aree sorgente. Questo interscambio costituisce un sistema efficace che consente un adeguato gene-flow (flusso genetico) e consente di collegare diverse patches in modo tale che varie subpopolazioni possano interagire tra loro similmente ad una popolazione vera e propria. Ai fini dello studio di una rete ecologica l'elemento che risulta imprescindibile, nella valutazione della sua efficacia, è la connettività, ovvero la permeabilità alla dispersione degli individui delle specie faunistiche che popolano i vari elementi costituenti l'ecomosaico.*

Rete ecologica cittadina (Barbariol): *una rete ecologica cittadina si può intendere come un insieme di "macchie" naturali, seminaturali e naturaliformi (corsi d'acqua, zone umide, aree verdi, tratti incolti, boschi, golene, siepi e filari, orti e giardini, ecc.) collegate tra loro in modo ecologicamente funzionale in modo tale da creare una ragnatela di sinergie positive necessarie per favorire un riequilibrio ambientale ottimale tra la rete infrastrutturale e insediativa e la rete ecologica. E' a partire dagli elementi del verde e delle acque più significativi della città che prende forma l'idea del Parco delle Mura e delle Acque quale opportunità per realizzare una rete ecologica cittadina. Il riferimento è allo schema concettuale di Gambino che tuttora viene seguito per perseguire la realizzazione del sistema del verde e delle acque della città, ovviamente integrando aspetti allora non contemplati quali le aree esterne agricole, la rete idrografica minore, i micro collegamenti fra le aree verdi minori, i collegamenti col Parco delle Mura...ecc.*

Definizione dei 'sistemi' che determinano una rete Ecologica:

Le aree centrali (core areas): *coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità.*

Le zone cuscinetto (buffer zones): *rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali, costituiscono il nesso tra la società e la natura, ove è necessario attuare una politica corretta di gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica.*

Corridoi di connessione (green ways/blue ways): *struttura di paesaggio preposte al mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi biotopi, finalizzata a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche. In particolare i corridoi assolvono il ruolo di connettere le aree di valore naturale localizzate in ambiti terrestri e marini (aree rurali ed urbane, aree fluviali che attraverso i sistemi urbani, fasce costiere, complessi lagunari, aree marine di collegamento tra le piccole isole, paesaggi collinari e vallivi, parchi urbani di valore naturalistico e storico-culturale).*

I nodi (key areas): *si caratterizzano come luoghi complessi di interrelazione, al cui interno si confrontano le zone centrali e di filtro, con i corridoi e i sistemi territoriali con essi connessi. I parchi, per le loro caratteristiche territoriali e funzionali, si propongono come nodi potenziali del sistema.*

Contributi bibliografici

A.Buggin (a cura di) "Infrastrutture Verdi: indirizzi per la pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale", Provincia di Padova, 2005.

C.Bisacco, G.Caravello "L'anello verde di Padova: un sistema ecologico da salvare", Padova e il suo territorio (in dispensa)

Assessorato ai Parchi e Aree Naturali Protette "I nostri Impegni Futuri" contenente la Carta di Verona (in dispensa)

M. Mirabile (APAT), "La Natura in città: il verde urbano e la biodiversità", 2005 (?) (in dispensa)

Progetto "Parco delle Mura e delle Acque", Comune di Padova, Settore Verde, Parchi, Giardini e Arredo Urbano.

Censimento delle aree naturali "minori" della Regione veneto" – ARPAV 2006

"La Qualità biologica dei corsi d'acqua in Provincia di Padova 2003" – Provincia di Padova

Carta della pianificazione Faunistico Venatoria 2003-2008

Contributi cartografici

Ortofoto del Comune di Padova

Variante PRG;

Variante al PRG tav, A.B.2.2. Analisi dei sistemi infrastrutturale insediativo ambientale "Sistema insediativo Comunale";

Variante al PRG tav, A.B.2.2. Analisi dei sistemi infrastrutturale insediativo ambientale "Livelli di Impermeabilizzazione";

Mappa del Sistema del Verde Comunale

Contributi scritti da parte dei partecipanti

1. WWF Padova: Appunti per lo studio di una Rete ecologica per il PAT della città di Padova
2. Coldiretti Padova: Progetto Rete ecologica
3. Comitato Parco Guizza e Salvaguardia del Verde: riflessioni sul tema della rete ecologica comunale, applicata al caso specifico di Padova (n. 4 documenti con vari allegati cartografici)
4. Comitato Parco Guizza e Salvaguardia del Verde: Applicazione ad un'area studio: il rione Guizza (con allegato cartografico)
5. Saccone Luca: Conservazione biotopo esistente per trasformazione in una futura oasi.
6. Italia Nostra - Prof.arch. Maria Pia Cunico – LIPU Padova: Giardino Zantomio in via Raggio di Sole (solo pervenuto, non discusso nel tavolo).
7. LIPU Padova: Note sulla fauna del parco in via Raggio di sole. (solo pervenuto, non discusso nel tavolo).
8. Circolo di campagna Wigwam "Il Presidio": Studio preliminare per il recupero dell'area a Nord di via Gramogne. (solo pervenuto, non discusso nel tavolo).

I Partecipanti

Si riporta sotto la lista delle associazioni e dei loro rappresentanti che in modo più o meno assiduo hanno partecipato agli incontri e perciò hanno contribuito alla stesura del documento.

Partecipante	Gruppo - Ente
ACLI Padova	Rizzi Fabio
ARPAV	Suman Daniele
Associazione Bioarchitettura sezione di Padova	Sambataro Giuseppe
Associazione Italiana di Ecologia Umana	Bassan Stefano Masier Roberto
Associazione Salvaguardia Idraulica Terr. PD e VE	Battagliard Mario Crotti Carlo
C.d.Q. 4	Luciani Luca
C.d.Q. 5	Pavan Francesco
Centro di Ecologia Umana – Università di Padova	Riolfatti Massimo
CGIL	Simonaggio Ilario
Città Amica – Reti di Architetti Urbanisti	Calimani Luisa
Coldiretti Padova	Cavuto Enrico
Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati	Gomiero Giuliano Povelatto Carlo
Comitato Difesa Salute Ambiente Camin	De Poli Elvira
Comitato parco Guizza e salvaguardia del verde	Bernini Cosetta
Confederazione Italiana Agricoltori	Antonini Maurizio
Consorzio Zona Industriale e Porto Fluviale di Padova	Lion Dino Mazzocato Vera
Fondazione Fenice Onlus	Spatharos Andreas
Gruppo Imprenditori Zona Industriali Padova (ZIP)	Rovoletto Roberto
Italia Nostra Sezione di Padova	Panajotti Maria Letizia
Laboratorio di Quartiere n° 5 Sud Ovest	Rossetto Maurizio
Legambiente Padova Onlus	Cabrelle Lorenzo Lironi Sergio
Ordine Nazionale dei Biologi	Casetta Devis
Salvaguardia idraulica territorio PD-VE	Battaillard Mario Crotti Carlo
S.O.S. Insieme per il Territorio	Zambon Giuseppe
Unindustria Padova	Dal Pos Rino
UPA Padova	Valentinotti Amedeo
WWF Padova	Zanetti Francesco